

La Vigna Barberini sul colle Palatino



Scritto da Valentina Ierrobino

03 Nov, 2009 at 05:08 PM



Il 25 ottobre 2009 a Roma è stato inaugurato il nuovo percorso archeologico del colle Palatino che permetterà a tutti (dal giorno 26) di godere dei suggestivi scorci panoramici offerti dalla Vigna Barberini (fig. 1). Il grande appezzamento agricolo, che ha mantenuto l'aspetto di campagna, è un vera e propria oasi di pace nel cuore della città. Prende il nome dalla famiglia Barberini, fiorentina di nascita e romana d'acquisizione, proprietaria del terreno dal XVII secolo. Solo nel 1909 la

Vigna Barberini fu acquistata dallo Stato italiano e ora, dopo 100 anni, viene aperta al pubblico.

La nobile famiglia è originaria di Barberino, una piccola cittadina della Val d'Elsa (Fi) ma nel 1623, con l'elezione al soglio pontificio di Maffeo Barberini, probabilmente il più colto ed intellettuale esponente del casato toscano, si trasferisce a Roma, la città capitale del Mondo e la città sede del Vaticano.

Il nuovo papa, eletto col nome di Urbano VIII, tanto ha lasciato alla città (1): ricordiamo le molte opere e i capolavori di Gian Lorenzo Bernini e del suo "assistente" e poi acerrimo nemico, Francesco Borromini, ai suoi esordi nel cantiere della basilica di San Pietro; senza dimenticare le grandi committenze pittoriche del cardinal Nepote Francesco Barberini



(fig. 2), probabilmente il più grande mecenate del XVII secolo. Sue sono le committenze di quadri e altari per la basilica Vaticana, ottenute per intercessione dei molti cardinali e collaboratori alle sue dipendenze, citiamo il più prestigioso: il *Martirio dei Santi Processo e Martiriano* di Valentin de Boulogne; e per la quadreria privata del cardinale, oggi trasformata nella Galleria Nazionale di Arte Antica di palazzo Barberini (2). Ma torniamo alla Vigna della nobile famiglia "romana".



L'area aperta al pubblico che, come tiene a precisare la Dott.ssa Maria Antonietta Tomei, direttrice del sito archeologica del Palatino, non

comporterà un aumento di prezzo del biglietto di accesso al colle, offre un

panorama incantevole sul Foro Romano e sul Colosseo, ma non solo, si può godere una vista unica della città, dal Campidoglio all'Aventino (fig. 3), dal Celio (fig. 4) al Velia, la collina che nel 1930 è stata in parte eliminata per costruire via dei Fori Imperiali, fino alla statue del coronamento della basilica di San Giovanni in Laterano (fig. 5).

Le scoperte più significative e gli interventi di scavo e recupero dell'area Barberini si devono principalmente all'*Ecole Française* di Roma che li ha sapientemente raccolti nel volume *Domus, palais impérial et temples:*



stratigraphie du secteur nord-est du Palatin, a cura di François Villedieu, Roma 2007 (3).

Sotto la Vigna Barberini è stata recentemente riportata alla luce la sala da pranzo girevole della *Domus Aurea* di Nerone, la *coenatio rotonda*, descritta e molto lodata da Svetonio, nella *Vita dei Cesari*.

Lasciamo la parola al grande storico: « [...] *De cuius spatio atque cultu suffecerit haec rettulisse.*

Vestibulum eius fuit, in quo colossus CXX pedum staret ipsius effigie; tanta laxitas, ut porticus triplices miliaris haberet; item stagnum maris instar [...] In ceteris partibus cuncta auro lita, distincta gemmis unionumque conchis erant; cenationes laqueatae tabulis eburneis versatilibus, ut flores, fistulatis, ut unguenta desuper spargerentur; praecipua cenationum rotunda, quae perpetuo diebus ac noctibus vice mundi circumageretur [...] (4)».

(traduzione [...] Per dare un'idea della sua estensione e del suo splendore, sarà sufficiente dire questo: aveva un vestibolo in cui era stata rizzata una statua colossale di Nerone, alta centoventi piedi; era tanto vasta che la circondava un portico, a tre ordini di colonne, lungo mille passi e vi si trovava anche uno specchio d'acqua simile al mare [...] Nel resto dell'edificio tutto era



ricoperto d'oro e rivestito di pietre preziose e di conchiglie e di perle; i soffitti delle sale da pranzo erano fatti di tavolette d'avorio mobili e percorsi da tubazioni, per poter lanciare sui commensali fiori, oppure profumi. La principale di queste sale era rotonda, e girava continuamente, giorno e notte, su se stessa, come il mondo [...]).

Il movimento della sala prevedeva dunque una perfetta sincronia con il movimento della Terra. La monumentale struttura circolare di 4 m di diametro e di 10 m di altezza che vediamo in fotografia (fig. 6), fa da perno al pavimento circolare, che misura circa 16 m di diametro. Gli scavi inoltre hanno individuato due distinti piani, quello superiore con il pavimento girevole e uno inferiore ancora da studiare. La presenza di incassi regolari colmi di una sostanza nera da identificare (probabilmente una sostanza lubrificante) fanno presupporre che il pavimento girevole fosse di legno e che la sala fosse aperta alla vista su uno degli



scorci più affascinanti e suggestivi della Roma imperiale.

La vista a 360° sulla città inizia con la cupola della chiesa di San Gregorio al Celio (fig. 4) e dal campanile della basilica dei Santi Giovanni e Paolo e si perde fino a San Giovanni in Laterano, passando per l'Arco di Costantino e per il Colosseo (fig. 5) e i resti meravigliosi e unici dei monumenti del Foro Romano, fino al Campidoglio e al complesso del Vittoriano, ma lascia vedere in lontananza Monte Mario con il suo osservatorio (fig. 3).



Note al testo

1. Nonostante le recenti pubblicazioni, come *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, (a cura) di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Roma, De Luca, 2007; il libro di riferimento sul mecenatismo della famiglia pontificia continua ad essere quello di Francis Haskell, *Mecenati e pittori: studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1985.

2. Per ogni informazione vedi il recente contributo di Maria Giulia Barberini e Maria Selene Sconci, *Guida al Museo Nazionale del Palazzo di Venezia*, Roma, Società Gebart, 2009 (con bibl. Prec.).

3. Il colle Palatino e la Vigna Barberini sono stati oggetto anche di un'importante mostra, *Il giardino dei Cesari: dai palazzi antichi alla Vigna Barberini, sul Monte Palatino; scavi dell'École française de Rome, 1985 - 1999* (a cura di) Françoise Villedieu, Roma, Quasar, 2001.

4. Gaio Svetonio Tranquillo, *De vita Caesarum*, Nero, cap. XXXI

Riferimenti fotografici

fig. 1 Vigna Barberini, veduta del Colosseo (fotografia di Valentina Ierrobino)

fig. 2 Ritratto del Cardinale Francesco Barberini, da *Effigie, Nomina et Cognomina Alexandri Papae VII et R. R. D. D. Cardinalium num viventium*, a Jo. Jac. De Rubeis. Roma 1658 (fonte: www.araldicavaticana.com/b017)

fig. 3 Veduta del Campidoglio fino a Monte Mario dalla terrazza della Vigna Barberini (fotografia di Valentina Ierrobino)

fig. 4 Veduta del Colosseo fino a San Giovanni in Laterano dalla Vigna Barberini (fotografia di Valentina Ierrobino)

fig. 5 Veduta del Celio dalla Vigna Barberini (fotografia di Valentina Ierrobino)

fig. 6 *Coenatio rotunda* Neroniana (fonte: sito Ministero Beni Culturali)